

# Elezioni Il dibattito

**Sel sostiene solo Panizza e Tonini**

TRENTO — Sel sosterrà solo i candidati al Senato che sono espressione delle forze politiche che hanno sottoscritto e si impegnano a realizzare il programma di «Italia Bene Comune». Lo ha deciso l'assemblea provinciale: disco verde a Giorgio Tonini (Pd) e Franco Panizza (Patt), non per Vittorio Fravezzi (Upt)

**Lo studio** I numeri: il residuo fiscale dell'Alto Adige è il più alto d'Italia, il Trentino è terzo. La proposta: «Usiamolo come indicatore»

## Autonomia: Trento e Bolzano penalizzate

Cerea: «Equità raggiunta con il Patto di Milano. Ingiustificate ulteriori richieste»

TRENTO — Trento e Bolzano non sono privilegiate. Anzi, i numeri dicono che, sommando l'effetto del patto di Milano e delle successive manovre finanziarie dei governi Berlusconi e Monti, le due autonomie della nostra regione sono penalizzate rispetto alle altre «speciali» e anche alle ordinarie. «Non c'è una fondata ragione di chiedere ai due territori altri contributi», afferma Gianfranco Cerea, economista dell'università di Trento che ha studiato il problema e ha raccolto i risultati nel suo libro «Le autonomie speciali», uscito per l'editore Franco Angeli e Trento school of management. Il dibattito sulla specialità si è riaperto dopo le frasi pronunciate da Pierluigi Bersani in Veneto: il leader del Pd ha parlato di «privilegi» e di necessità di altre «rinunce» per le speciali. «Trento e Bolzano, però, hanno già dato. Lo dicono i numeri», spiega Cerea.

### Privilegi addio

Schematizzando al massimo, l'era dei privilegi per Trento e Bolzano si è conclusa con il patto di Milano del 2009. Privilegi rispetto a cosa? «Rispetto a un elementare principio di equità — afferma Cerea — in una regione a statuto ordinario la spesa dello Stato avrà una maggiore componente di intervento diretto e minori devoluzioni e trasferimenti ai governi locali. In una "speciale" avverrà il contrario. Ma il totale della spesa statale per interventi diretti, per trasferimenti e devoluzioni dovrà essere lo stesso». Cerea ha misurato la spesa pro capite dello Stato in tutte le regioni prima del patto di Milano (a destra, nel grafico più in alto). La linea «dell'equità» è rappresentata da una curva che tiene conto di diversi fattori, uno dei quali è che — come accade per i Comuni — le regioni più grandi spendono meno perché operano maggiori economie di scala. Prima del patto di Milano, le autonomie di Trento e Bolzano avevano una spesa pro capite dello Stato di circa il 20% superiore alla linea teorica dell'equità. «E nel 1996 — aggiunge Cerea — questo differenziale era di circa il 50%». Con il patto di Milano, però, Tren-

to e Bolzano sono «scese» sulla linea dell'equità. Il Trentino ha rinunciato a 568 milioni di euro l'anno, l'Alto Adige a 519, entrambe a partire dal 2010: un trattamento più pesante rispetto al Friuli Venezia Giulia (150 milioni nel 2011, 200 nel 2012, 250 nel 2013, 300 nel 2014, 350 nel 2015) o alla valle d'Aosta, ma soprattutto a Sicilia e Sardegna, che non hanno avuto alcun taglio. Risultato: tutte le «speciali» restano sopra la curva dell'equità, tranne Trento e Bolzano che vi si posizionano sopra.

### La politica è in ritardo

Le manovre Berlusconi e Monti hanno chiesto ulteriori sacrifici: tagli pressoché lineari che hanno ulteriormente penalizzato Trento e Bolzano, scivolando sotto la linea teorica dell'equità (grafico inferiore) su cui si trovano oggi Friuli e valle d'Aosta, mentre Sicilia e Sardegna veleggiano molto più in alto: lo Stato spende, in proporzione molto di più. Il residuo fiscale, cioè la differenza tra il gettito fiscale e le spese sostenute nei singoli territori è a Bolzano il più alto d'Italia (oltre 3.500 euro pro capite), seguito da Lombardia (circa 3.000) e Trento (2.500). «Un modo equo e flessibile per regolare i rapporti con lo Stato — conclude Cerea — sarebbe quello di concordare ogni cinque anni un obiettivo di residuo fiscale con lo Stato in linea con la media del Nord Italia». Una proposta più avanzata rispetto al dibattito politico: la Svp e il Patt hanno concordato con il Pd nazionale di «contribuire al pagamento degli interessi del debito nazionale da concordare con norma di attuazione e corrispondere fino al raggiungimento del rapporto debito/Pil stabilito dagli accordi in sede comunitaria». E le due autonomie, un anno fa, hanno proposto di sottoporsi a ulteriori sacrifici in un tavolo bilaterale con Roma che non è mai decollato e dovrà essere riaperto dopo le elezioni. Ma Trento e Bolzano, numeri alla mano, hanno già dato.

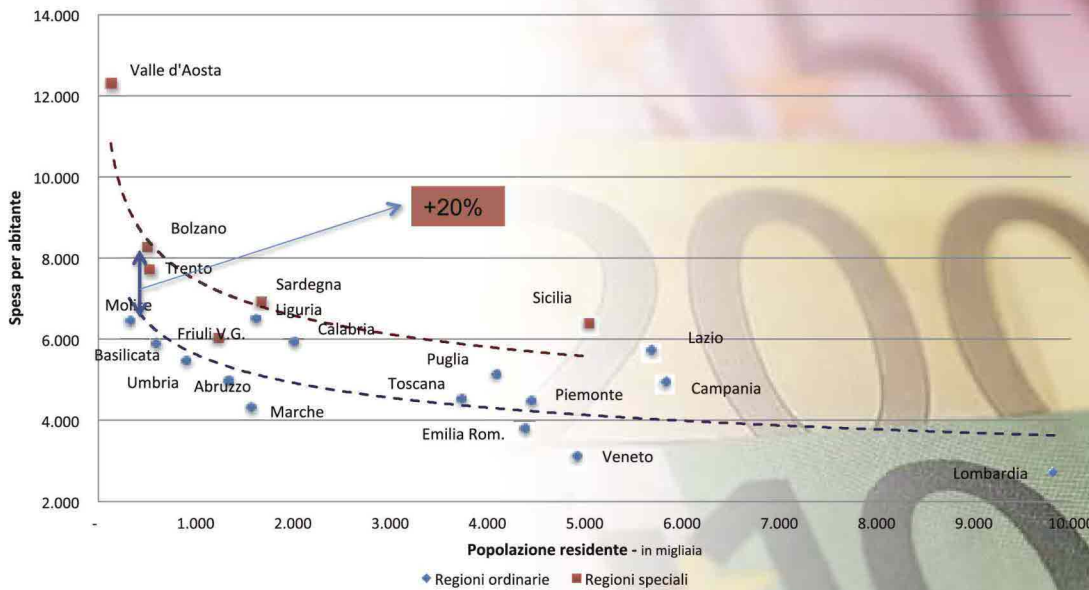
**Alessandro Papayannidis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRIMA DEL PATTO DI MILANO**

**Spesa dello Stato nelle regioni**  
Pro-capite in Euro - Media 2008-2009

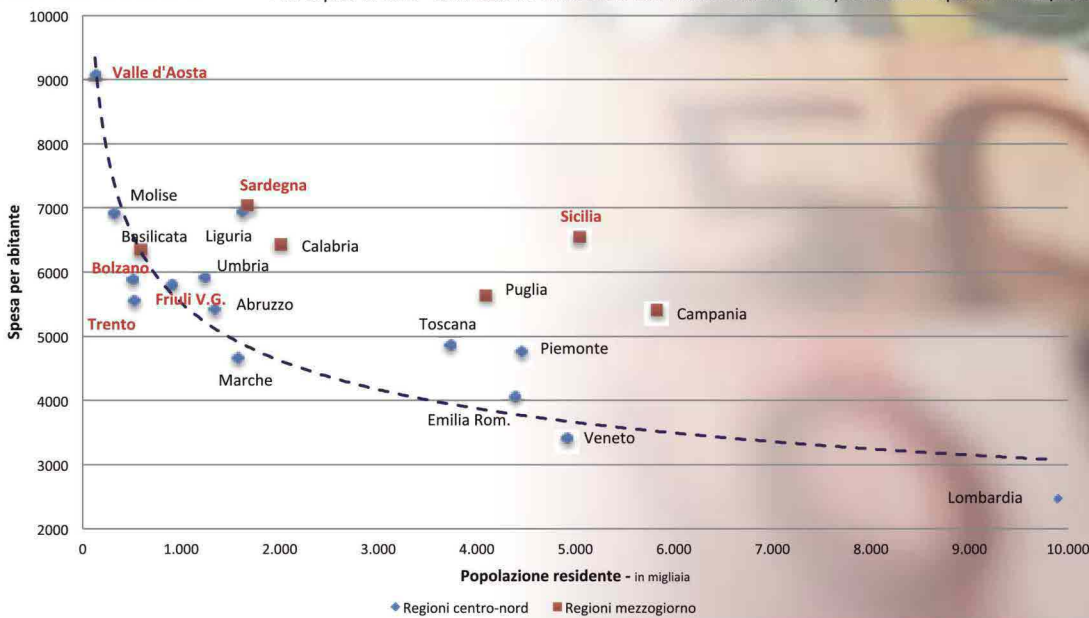
**I NUMERI**



**CON LE MANOVRE DOPO IL PATTO DI MILANO**

**Spesa dello Stato nelle regioni**

Pro-capite in euro - Simulazione anno 2013 con manovre di finanza pubblica e impatto L. n.42/2009



COMPTIME

